

## **SINDACO BIAGI MICHELE:**

Visto l'ultimo atto, faccio un intervento, anche se comunque ne ho già parlato all'assemblea pubblica. Come diceva anche prima Riccardo e come hanno detto anche altri, poi alla fine di tutto ci troviamo di fronte a una scelta politica che abbiamo portato avanti nel corso di tutti questi anni; noi abbiamo cercato anche di migliorarla con il confronto il più possibile aperto con chi chiaramente ha voluto partecipare al confronto, e ora siamo riusciti oggi a chiudere questa partita, proprio perché ci troviamo in un momento molto più difficile e diverso da quello di qualche anno fa, come ricordava Bertini. Oggi non siamo più con lo stesso livello di vita di quattro anni fa e quindi riteniamo, dopo aver costruito a modo questo piano, perché c'abbiamo lavorato davvero tanto e siamo consapevoli di aver lavorato nel modo giusto, riteniamo che sia arrivato il momento di approvare e di dare il via a questo importante intervento. Si dice e si è detto anche oggi, per chi la pensa diversamente, che è un intervento completamente sbagliato, se ne potevano fare altri, si dice anche che dopo questo intervento si potranno avviare, non da parte nostra ma da parte di chi li vorrà, altri provvedimenti per verificare la legittimità di alcuni atti o di alcuni provvedimenti di questa amministrazione; io ritengo che chi dopo questa operazione intenda andare avanti con altri provvedimenti lo faccia pure con estrema tranquillità, e mi rivolgo a chi oggi si è espresso in consiglio, mi rivolgo a chi si è espresso oggi sulla stampa insomma. Fortunatamente, e lo ribadisco ancora una volta, siamo in democrazia, quindi ognuno se sentirà il dovere di fare qualche atto in più rispetto a questo atto approvato, benissimo, poi noi faremo chiaramente le nostre valutazioni e avvieremo chiaramente anche noi i provvedimenti e i procedimenti necessari, se chiaramente saranno opportuni. Però è chiaro che se alla fine di tutta questa discussione che c'è stata in questi mesi la prima questione che emerge proprio in modo assoluto è l'abaco degli edifici esistenti e i rilievi, mah, se questo è il problema, io mi ritengo soddisfatto di questo piano; insomma, se questa è la priorità, mi ritengo soddisfatto, per chi la pensa diversamente da me. Io ritengo che questa questione, come ho detto più volte, stia chiaramente da un'altra parte, quella dei rilievi, quelle che non sono di mia competenza, che non competono a me come politico. Io non devo avere in mano un righello, io devo avere in mano una serie di indirizzi che devo trasformare, con un lavoro complesso e complicato di confronto, devo trasformare in atti pubblici da portare in consiglio comunale.

Anche perché oggi noi andiamo ad approvare, come ho detto anche all'assemblea, un piano che dimensiona e organizza dal punto di vista urbanistico un'area molto complessa, complessa ma altrettanto strategica per il comune di San Vincenzo e non solo per il comune di San Vincenzo; un piano quindi che dimensiona, che organizza la parte di Rimigliano, e che... Lera chiaramente fa il suo ruolo, quindi individua le mie motivazioni come giustificazioni rispetto al piano che abbiamo smesso in campo, però è un piano che chiaramente trova delle motivazioni forti. E le ripeto affinché comunque siano ben comprese. La parte dell'agricoltura, che come abbiamo detto più volte è una questione fondamentale in termini di valorizzazione del paesaggio, di innovazione, speriamo di filiera corta per certi tipi di produzione, tutta una serie di indirizzi che ritroviamo nella programmazione regionale che ultimamente abbiamo potuto leggere sui giornali con un finanziamento da 57 milioni di euro; un piano che dimensiona e organizza sulla base comunque di una domanda verso un territorio, quello della Val di Cornia, che deve fare non solo agricoltura ma anche del turismo, quel turismo diverso dal mare, e bisogna forzare non su questo passo di diversificarsi dal mare, perché come ho detto all'assemblea, è troppo facile puntare su una struttura alberghiera e associare alla struttura alberghiera il mare; sono gli stessi operatori turistici che operano leggermente lontano o distanti dal mare che dicono questo, e che si danno molto più da fare rispetto a una struttura ricettiva che opera solamente per il mare. Ecco, noi vogliamo un albergo chiaramente di qualità che si impegni in primo, che sia costretto, perché poi la domanda è quella, a offrire un prodotto che sia diverso dal mare. Secondo noi ci può riuscire. E' chiaro che non sono un albergatore, è chiaro che facciamo riferimento comunque a dei dati ben consistenti, ma anche a delle esperienze nel settore produttivo che fanno emergere che gli operatori che svolgono la propria attività al di là del mare hanno maggiore inventiva, più innovazione, offrono più servizi e c'hanno più numeri, c'hanno quei numeri in più che a noi ci interessano di più e che sono quelli che vanno al di là dei mesi di luglio e agosto. Ecco, noi vogliamo che quella struttura lì, di alta qualità, possa operare in quella direzione e debba trovare le forme per poter vivere in quella direzione. I dati a mio modo di vedere ci sono, le esperienze ci sono, e anche il confronto partecipato che abbiamo fatto sul piano strutturale, ma proprio degli operatori turistici che operano diversamente dal mare c'hanno dato questo indirizzo con numeri alla

mano. E allora perché non rapportare magari una piccola struttura di cinquanta posti letto che opera in una determinata situazione con una struttura come quella di Rimigliano, cinque stelle, che con 150 posti letto può chiaramente offrire lo stesso servizio? Quindi portiamo in approvazione un atto complesso e ricordo a tutti che comunque abbiamo già approvato un piano strutturale -, me l'avete ricordato anche voi oggi -, un piano strutturale che già entrava fortemente nello specifico; ulteriormente nello specifico entrerà il regolamento urbanistico una volta approvato, ed è questo il motivo per il quale non abbiamo preso la strada del piano attuativo, perché abbiamo deciso, dopo il piano strutturale, regolamento urbanistico e entrare nello specifico più possibile al fine di definire fino al punto più piccolo il piano della tenuta di Rimigliano. Un piano che a nostro modo di vedere, poi ci potremmo anche sbagliare, ci deve dare l'opportunità di dare quelle risposte positive al territorio come altri interventi lo hanno già dato in passato. Bertini ricordava il New York Times, noi ci siamo andati sul New York Times, ci siamo andati due anni fa con lo Zanzibar sul porto proprio nel momento in cui c'erano i lavori in corso, ci siamo andati come punto di riferimento. E non è vera l'altra questione che se ci sono delle strutture ricettive che hanno dei servizi interni, queste strutture ricettive non possono portare ricchezza al paese - mi riferisco al Park Albatros ma mi riferisco anche a Riva degli Etruschi. Riva degli Etruschi i servizi interni ce l'ha e li sta aumentando sempre di più, però chi di voi esce e viene in paese soprattutto in queste settimane tra fine settembre e i primi d'ottobre ha visto che c'è un paese con un buon numero di presenze turistiche. Lì non c'è bisogno di andare a sondare il terreno facendo le domande, basta stare in paese la sera e vedere che ci sono attività che lavorano e vedere che ci sono tante targhe, molte svizzere. Eh, sono tutti elementi di sostanza che ci fanno capire che quando le strutture lavorano bene, pur avendo dei servizi interni, ma quando le strutture lavorano bene richiamano un certo tipo di clientela e anche il paese ne ha forzatamente dei benefici. Insomma, i turisti che ci sono ora qua stanno riempiendo Riva degli Etruschi e Riva degli Etruschi sta portando un grande contributo al nostro comune. Noi bisogna andare in quella direzione, proprio verso quelle strutture ricettive e quegli spazi che oltre a godersi del proprio investimento devono metterci nelle condizioni di far vivere e far godere anche la comunità di San Vincenzo e non solo, perché Park Albatros fino al 18 settembre ha dato spazio non solo a San Vincenzo ma anche all'intera Val di

Cornia. Un progetto che noi andiamo a votare e quindi ad approvare e che oltre a portare quei dati che prima dicevo... Nicola ha centrato un'altra questione, non siamo a come quattro anni fa, la questione dell'industria pesa sul territorio, però io vorrei che questo progetto di Rimigliano, che rappresenta una buona parte del territorio sanvincenzino, rientrasse all'interno di un progetto importante che riguarda la stessa regione Toscana; perché è vero che quattro anni che il mondo è cambiato, ma è anche vero che in questo territorio non mi sembra che si stia fermi, partendo da un piano strategico importante come quello di Rimigliano, partendo dall'apertura di Poggio all'Agnello – insomma, c'è venuto il presidente della Regione Toscana all'inaugurazione eh, non è che... -, ma partendo anche da altri fattori, a dimostrazione che questo territorio viaggia insieme alla Toscana e affronta le difficoltà e non si ferma; insomma, due giorni fa il presidente della Regione Toscana era a Bruxelles per quanto riguarda i finanziamenti europei e parlando dei finanziamenti europei, fra le priorità, parlando della Grosseto-Fano, ha parlato della portualità di Piombino e della Val di Cornia alla ricerca di finanziamenti, ha parlato di infrastrutture. E allora già questo elemento qui è chiaro che ci impone anche a noi di andare nella direzione, chiaramente credendo in quell'investimento di Rimigliano così come l'abbiamo costruito, in termini di opportunità di lavoro e di crescita. E poi ci sono anche altre questioni, che in questi quattro anni di difficoltà questo territorio non è stato fermo in termini di pianificazione d'area, ricordo gli altri comuni della Val di Cornia, il comune di San Vincenzo. Mica altri comuni della Toscana fanno il lavoro che si è fatto noi eh. Se il presidente parla di infrastrutture in Toscana e in Val di Cornia, vuol dire, insomma, che non è che ci regala qualcosa qualcuno, vuol dire che le amministrazioni si muovono in modo innovativo cercando di affrontare le difficoltà - la pianificazione d'area, i parchi della Val di Cornia, la questione dell'industria. Anche sull'industria stessa, con tutte le difficoltà del caso, non ci si può fermare a dire è difficile, il mondo è cambiato; non mi sembra che le istituzioni, in Val di Cornia, ma anche nella provincia di Livorno, il presidente della Regione Toscana, insomma non mi sembra che da questo punto di vista siano stati fermi. E se ad oggi l'industria, quella di Piombino, mantiene un po' il passo, è chiaro che va dato merito a chi si è adoperato in questa direzione, e noi bisogna starci dentro offrendo qualcosa di diverso chiaramente dall'industria. Ma noi non bisogna fermarci qua, noi in futuro dovremmo anche discutere di tantissime altre cose, e

noi lo stiamo già facendo. Quando si parla di progetti di riconversione bisogna stare attenti, non è che si può parlare così a caso, non credo in un processo di riconversione dell'industria così veloce; io punterei chiaramente nel far forza sulla leva industriale in questo territorio, ma noi fra poco poi dovremmo affrontare la questione anche delle cave. E lì cosa si fa? Lì bisogna stare dentro un progetto, come Rimigliano stesso, perché è un progetto della Toscana Rimigliano, se no non andava a finire su tutti i quotidiani non solo della Toscana; noi bisogna stare su questo piano, essere innovativi anche da questo punto di vista con la Regione Toscana e vedere dove si può avviare un progetto o di innovazione per quanto riguarda l'attività estrattiva, oppure di riconversione verso altre questioni; ma quando si parla di riconversione bisogna aprire in modo serio, bisogna chiaramente che non si possa pensare solamente al comune di San Vincenzo e basta. Io oggi trovo limitativo, dentro questa seduta, parlare di Rimigliano strettamente legato all'abaco dei (inc.) esistenti o a San Vincenzo stesso, io voglio allargare chiaramente, penso che bisogna stare in questa partita così ampia. Anche perché questo territorio, poi, in termini di pianificazione d'area ma anche in termini di gestione associata o di riforme istituzionali, non mi sembra che sia un territorio che si sia fermato allo stare a guardare. Ne stiamo affrontando un'altra di questioni, quella sulla riforma dei servizi pubblici locali; fino all'altro giorno abbiamo parlato di trasporto pubblico locale, oggi dobbiamo parlare di rifiuti; sono questioni anche queste di un territorio che, di fronte a tutte le difficoltà e i cambiamenti che in questi quattro anni ci sono stati, sta mettendo in campo le sue nuove traiettorie in modo unificato e condiviso. E arrivo anche alla questione dell'autostrada. Ne abbiamo discusso, certe volte anche in modo animato, ma l'autostrada non poteva essere solamente 398 ma doveva essere anche una forma di garanzia per il traffico locale, quel traffico locale che noi abbiamo, anche come comune della Val di Cornia, sostenuto, non soltanto per mantenere la qualità della vita sulle vie principali del centro cittadino, come a San Vincenzo Via Matteotti, ma anche pensando a una qualità della vita e a un progetto che si dovrà andare a chiudere per quanto riguarda la Principessa stessa, che deve essere quel tratto di collegamento all'interno di un parco che mette insieme le ricchezze di Campiglia con quelle di Piombino e con quelle di San Vincenzo. Ed ecco lì la discussione innovativa fra i comuni: autostrada, 398, infrastrutture, parchi, Principessa, qualità della vita. Cioè sono tutte questioni che si collegano

direttamente tra loro e fanno capire che noi stiamo mettendo in modo tante possibilità affinché questo territorio cosa possa fare, possa fare una semplice cosa, chiaramente garantire opportunità di crescita e evitare di perdere investimenti di quelle imprese che vogliono investire in questo territorio, e parlo della Val di Cornia e parlo della bassa Val di Cecina. Insomma, non è che me le invento io queste cose, si leggono i giornali, ci sono tanti imprenditori interessati a investire anche in zone al di fuori della Val di Cornia, e noi bisogna trovare il modo, curando tutti gli aspetti che vi ho detto, stando all'interno di un progetto regionale, bisogna trovare il modo di far sì che questi investimenti rimangano sul nostro territorio, quindi tenendo conto anche non solo di fare scelte coraggiose, serie, concrete e con la massima attenzione, ma chiaramente garantendo i tempi più brevi rispetto a quelli di Rimigliano, che sono stati lunghi per diversi motivi, come vi ho detto anche altre volte, e sono sicuro che quella questione, se la dovessi riaffrontare, i tempi sarebbero stati un po' gli stessi. Quindi Val di Cornia, apertura agli investimenti. E anche qui non è un caso se dico di stare attenti a non perdere coloro che vogliono investire su questo territorio per il territorio, perché c'è un altro dato: se guardavate il TG3 nei giorni passati, ci sono dei territori praticamente che vanno giù, e si parla della Versilia e si parla della Maremma, e nel mezzo ci sta la costa Etrusca, la Val di Cornia e la bassa Val di Cecina, dove il dato ancora qui che emerge in termini di investimenti è un dato positivo, che tiene. Noi, di fronte a questi dati qui, che sono ufficiali e che non mi sono inventato, dobbiamo rispondere praticamente con una pianificazione del territorio che tenga conto, come su Rimigliano, di tutte le sue ricchezze, dei suoi valori, delle sue identità, ma che alla fine poi metta in condizione il territorio di dare quel qualcosa di nuovo per poter vivere in un futuro. Detto questo, io vorrei ringraziare chi ha operato davvero da questo punto di vista per tutti questi anni sul piano, partendo dalla struttura tecnica, quindi con Andrea Filippi e poi a cascata con gli altri tecnici, Stefano Giommoni l'architetto, gli assessori che ci hanno lavorato, da Mirio Giannelli, Massimo Bandini, la giunta, le giunte che comunque hanno partecipato alla discussione, i consiglieri comunali, sia quelli della passata legislatura che quelli di ora, che comunque essendo tutti un po' nuovi si sono trovati di fronte a un progetto di seria difficoltà da affrontare, e li ringrazio anche per gli interventi che hanno fatto oggi. Detto questo, passo la parola a Filippi per alcune risposte.

### **Intervento Dirigente Andra FILIPPI:**

Parto dall'intervento di Nicola Bertini, quando parlava delle modifiche introdotte con l'accoglimento delle osservazioni. Allora, si parla del quadro conoscitivo, i 30 e più allegati. E' un quadro conoscitivo, quindi non ha nessun valore prescrittivo e normativo, è solo una documentazione a corredo del piano, quindi non ci sono presupposti assoluti per un'eventuale riadozione; tantomeno per l'abaco degli immobili esistenti, che non fa altro che definire quelli che comunque sono stati da sempre indicati come gli immobili esistenti all'interno della tenuta. Nicola faceva presente che non venivano citate le stalle sparse; le stalle sparse sono citate addirittura nel piano strutturale, in un elaborato che c'ha l'architettura con tutti gli edifici, si parla chiaramente delle stalle sparse e si dà anche un valore di SLT a questi edifici. Comunque, in merito alla legittimazione dell'essere qui esistente, Nicola ha detto da dove è uscito il volume; il volume è uscito da dove doveva uscire, dalle norme del piano strutturale vigenti, che testualmente dicono che per gli edifici esistenti che abbiano altezza interna superiore a 3 metri, la SLP è uguale al volume diviso tre. Questo da sempre è stato attuato nel comune di San Vincenzo, da sempre, e lo sarà fino a che il piano strutturale non sarà modificato, è ovvio. Non si è fatto per alcuni interventi perché con una delibera del 2002 prima e con la variante gestionale del 2006 dopo, si è specificato che per quegli edifici, che ancorché costituiscono volume ma che sono stati concessionati come superficie, questa non si applica. E questo ad esempio è stato fatto per San Giovanni, perché erano presenti agli atti del Comune specifici titoli abilitativi che concessionavano quegli immobili con superficie e non come volume. Questo non si può applicare, naturalmente, per edifici che sono stati realizzati intorno agli anni Trenta, è applicabile invece per quegli edifici che chiaramente non fanno volume, perché sono aperti magari, perché sono le stalle del Poggettino, che vengono conteggiati nel mio calcolo, che non è fatto a mano, è stato fatto dalle macchinette, e anche per bene; è stato fatto proprio per bene e vi invito a controllarlo, c'è il file Excel nel cd che vi abbiamo dato. Gli edifici non devono essere presenti nel '54, oppure non si deve fare riferimento al regolamento del '39, che chiaramente, come dicono pareri che sono allegati alla relazione, non valeva per le zone agricole, l'anno di riferimento è il 1 settembre del '67. E comunque quegli elaborati non certificano nessuna quantità; l'ho scritto chiaramente nella relazione, nessuno lo tiene di conto, ma c'è scritto ed è firmata la relazione. Quindi non si certifica proprio niente, io ho fatto solamente un conto della qualità di

SLP che viene dall'applicazione delle norme del regolamento urbanistico vigente, del piano strutturale vigente per quegli edifici che sono lì presenti, e quelli che non erano presenti ho detto che non esiste più, nonostante in un rilievo fossero riportati. E' semplicemente per questo che ho scritto in questo modo qui: quando sono andato non li ho trovati, l'edificio non esiste più, e quindi non è assolutamente ammissibile al recupero. Non si certifica assolutamente niente, è solamente un dimensionamento del regolamento urbanistico, ma da qui a dire che saranno recuperati per l'agricoltura o per il residenziale 16.808, ci vogliono non testimonianze eteree, ci vogliono dei bei atti notori di persone che dichiarano sotto la loro responsabilità che quegli edifici, per propria memoria, per proprio ricordo, per quello che si assumeranno la responsabilità di sottoscrivere, erano presenti a quella data. Ci vuole l'accatastamento, come prescrive le norme del regolamento urbanistico, e solamente allora saranno ammessi al recupero. Quindi non si certifica solamente i 16.808, si dimensionano, ma come è scritto chiaramente nella relazione, saranno ammessi al recupero quegli edifici che avranno al momento della presentazione dell'istanza del permesso di costruire...saranno dimensionati, rilevati, disegnati come stato attuale e dovranno essere in possesso di queste caratteristiche. Io ho fatto riferimento a delle foto aeree per stabilire comunque un concetto, che molti degli edifici non erano presenti nel '54 ma che erano quasi tutti presenti nel '76, possono essere stati realizzati nel '75 così come nel '55, ma non ho assolutamente detto che sono conformi. Ho detto la quantità per il dimensionamento è quella; quella che sarà messa a recupero dovrà essere dimostrata quando si presenterà la richiesta di permesso di costruire e dovranno essere dimostrare le misure reali degli edifici. Io non ho rimisurato tutti gli edifici; come ho detto anche altre volte, facemmo dei controlli su quel rilievo, a campione. Se per qualche motivo, perché ad esempio l'architetto allora ha fatto uno svarione e invece di aver scritto 23,15 ha scritto 20,35 e l'edificio è 23,15, la quantità sarà quella di 23,15 moltiplicata per la sua larghezza. Quindi ci vorrà un rilievo preciso, documentato, sottoscritto dal professionista, questa è la vera certificazione che consentirà l'ammissione al recupero degli edifici. In merito alla VAS, quando Nicola faceva presente le osservazioni della Regione... Faccio un passo indietro: il quadro conoscitivo. La Regione non è vero che ha detto che (inc.), ha consigliato... leggo testualmente: "Necessita di essere supportata dal quadro conoscitivo approfondito che, partendo da quanto prodotto dall'amministrazione comunale in occasione delle (inc.) per la variante generale al piano strutturale, consenta di (inc.) dettagliatamente", e indica una serie di aspetti che dovevano essere affrontati e in



quelle 30 tavole questi aspetti sono tutti affrontati. In merito alla VAS, i funzionari della Regione Toscana hanno fatto delle osservazioni, noi abbiamo controdedotto dicendo chiaramente che quello che loro dicono di non aver ricevuto noi comunque gliel'abbiamo spedito, e ci sono le ricevute di ritorno della Regione Toscana con tanto di lettere di protocollo, i soggetti di competenza ambientale li abbiamo individuati con l'atto di giunta comunale 182, che è allegato alla nota di trasmissione, e su tutti gli aspetti tecnici della VAS è stato chiaramente controdedotto, come è scritto nelle controdeduzioni, quello che sembrava che mancasse – evidentemente la lettura era stata fatta in modo un po' superficiale, capita a tutti, anche ai funzionari della Regione -, è stato chiaramente controdedotto che tutte le cose richieste sono contenute all'interno del rapporto ambientale. Ho finito, grazie. Ah, per Lera. Il piano attuativo. Allora, le (inc.) di un piano attuativo sono il (inc.) e l'intervento, i parametri urbanistici previsti, l'articolazione planivolumetrica e gli standard urbanistici, tutte cose che nel nostro regolamento urbanistico ci sono chiaramente dettagliate. Per una singola proprietà è prevista la convenzione attuativa con un piano attuativo, è prevista la convenzione attuativa sulla base del regolamento (inc.). I contenuti fra un piano attuativo e il nostro regolamento urbanistico sono veramente... non c'è nessuna differenza. In merito alla tabella. Allora, ho fatto una correzione a questa tabella perché un funzionario della Regione ha consigliato di scrivere 'restauro, risanamento conservativo'. Allora, di fatto ho tolto la parola ristrutturazione. Credo però che è bene che il consiglio comunale sappia che nelle norme tecniche adottate e non modificate, all'articolo 5 si legge testualmente "Nuclei poderali, interventi edilizi ammessi e destinazioni d'uso", quindi l'articolo testualmente stabilisce che tipo di interventi edilizi si possono fare. Al punto 1 dice: "Interventi di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia degli edifici che presentano caratteristiche architettoniche di valore storico-testimoniale individuate con campitura rossa nella tavola prescrittiva (inc.) del regolamento urbanistico e nelle schede normative allegate alla presente disciplina". Quindi credo che sarebbe opportuno (inc.) che gli interventi edilizi ammessi su quegli edifici sono restauro, risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia; non può essere diversamente, non possiamo modificare quello che c'è scritto nella variante adottata e non oggetto di osservazione. Era solamente una puntualizzazione; secondo me bisognerebbe riscriverci anche lì, così come... oppure fare riferimento all'articolo 5; cioè in tutti gli elaborati, laddove sia scritto solo 'restauro risanamento conservativo'

o laddove sia scritto solo 'ristrutturazione', si intendono ammissibili gli interventi previsti dall'articolo 5.1 delle norme tecniche adottate e non variate.

**SINDACO BIAGI MICHELE:**

Abbiamo risposto a tutto? Sì, penso di sì. C'erano altre questioni? Bandini.

**ASSESSORE BANDINI ALESSANDRO:**

Approfitto degli ultimi minuti concessi, ma non per ripuntualizzare cose, Andrea ha già in modo esaustivo risposto a quelli che erano alcuni dubbi. Credo però di dover fare una considerazione, che ho fatto anche all'inizio stamani quando abbiamo aperto il dibattito, cioè quella di cercare di legare insieme quelle che sono le esigenze di sviluppo e di tutela ambientale, che spesso è difficile. Io credo che già con questo piano una svolta nella politica urbanistica del Comune di San Vincenzo l'abbiamo data, questo ci va riconosciuto. Ci va riconosciuto il fatto... il consumo di suolo che criticava Lera, che da 52 passa a 8, 52 del vecchio piano, 8 ettari sono ora quelli occupati, però l'albergo potrà essere previsto all'interno della tenuta comunque, anche nel piano strutturale di oggi, abbiamo scelto di ricollocarlo all'interno di un podere, quindi di andare a costruire dove già è costruito. E' comunque un obiettivo di riduzione di consumo di suolo che abbiamo colto riducendo... Abbiamo ridotto le volumetrie. Quindi c'è nella sostanza un primo passo di riallineamento a quelle che sono anche le politiche d'area. Vorrei prendere un impegno verso tutti, verso il consiglio comunale e verso anche la stampa, che ci ha seguito anche in modo critico e in qualche modo ha stimolato anche il dibattito, e dire che per Rimigliano, una volta chiusa la fase di approvazione, si apre la fase del controllo successivo; dire alla stampa che, come posizione che anche il sindaco ha espresso sul Paradisino, abbiamo la volontà di cambiare quella politica urbanistica, quella voglia di dare qualità agli interventi nella tutela ambientale e nello sviluppo di San Vincenzo. Questo è l'impegno che ci dobbiamo prendere. Il Paradisino sarà un primo atto di revisione di una scelta fatta con il piano attuativo che vogliamo rimettere in discussione; il piano strutturale, dopo il percorso di partecipazione durato otto mesi, dove c'è stato un confronto diretto con i cittadini (hanno partecipato più di 120 persone), è stato un momento di confronto che c'ha sollecitato ad andare in questa direzione. Credo che il piano strutturale sarà veramente il momento in cui daremo dimostrazione che la politica di tutela del nostro territorio, di valorizzazione qualitativamente e di opportunità dal punto di vista di sviluppo economico e delle risorse ambientali che

abbiamo, sarà il momento che potrete confrontare veramente quelle che saranno le nostre intenzioni. Quindi, ecco, ringrazio anche la stampa non solo locale ma anche quella esterna del Corriere Fiorentino, so che ha seguito con attenzione tutto Rimigliano, e la invito a seguirci, perché la nostra volontà veramente è quella di dare qualità e tutela al nostro territorio, e questo è un impegno che ci prenderemo nel percorso che andremo a fare per l'approvazione del piano strutturale. Però voglio che sia apprezzato anche il lavoro fatto all'interno di Rimigliano perché credo che sia veramente il primo punto da cui dobbiamo partire per poi proseguire in questa gestione di sviluppo sostanziale del nostro territorio nella tutela ambientale e nella qualità che vogliamo dare ai nostri cittadini. Grazie.